



Dipartimento

RACS

RAGGRUPPAMENTO AREE CONTRATTUALI SPECIALI

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> Dirigenti | <input type="checkbox"/> Professionisti |
| <input type="checkbox"/> Dirigenti Medici | <input type="checkbox"/> Ricercatori e Tecnologi |

Comunicato n. 10/10

Roma, 6 marzo 2010

- **Al Personale Interessato**
per il tramite dei **Coordinamenti Aziendali Fialp**
- Ai Componenti il **Comitato Direttivo**
- Ai Segretari Regionali e Provinciali **Fialp**
- Alla **Cisal**

Oggetto: **DIRIGENZA AREA V I** → *Amare riflessioni di un addetto ai lavori.*

In questo *weekend* di pausa, senza impegni di verifiche su testi né di altre elucubrazioni contrattuali, in attesa della prossima riunione tecnica di mercoledì 10 p.v., la mente torna ai giorni scorsi, scorrendo le ore di “*intrattenimento*” all’Aran e cerca di tirare le somme e di azzardare previsioni.

Tre finora gli incontri in Agenzia, ma – al di là dell’ “importanza” di qualsiasi riunione, mai inutile, come ritiene il Commissario – non mi pare che il 3 marzo abbia registrato grossi passi in avanti rispetto al 28 di gennaio.

I fatti → Ricapitolando:

- il 28 gennaio, l’Aran aveva illustrato verbalmente la Direttiva del Comitato di settore e le OO.SS. avevano fatto le loro osservazioni;
- il 23 febbraio, l’Aran aveva illustrato per iscritto la Direttiva del Comitato di settore, chiedendo una verifica sui testi, e le OO.SS. avevano ripetuto osservazioni provvisorie, in attesa di approfondire il testo;
- il 3 marzo, l’Aran, che non ha prodotto niente di nuovo a completamento del testo precedente, ha chiesto le impressioni delle OO.SS. sul testo proposto e le OO.SS. hanno ripetuto verbalmente (*la Cisal anche per iscritto*) le loro osservazioni, ma l’Agenzia non ha replicato né si è impegnata in niente (il Commissario è intervenuto a fine lavori, per annunciare il rinvio alla prossima settimana).

Le materie contrattuali → Riguardano si sa tre categorie affini, ma sostanzialmente diverse: dirigenza – professionisti – medici. La prima si incanala nel solco degli altri contratti di area dirigenziale, precedentemente stipulati e, allo stato, teme forse solo il codice disciplinare, mentre le O.O.SS. diffidano delle relazioni sindacali, *new model*. Le categorie di Professionisti e Medici, invece, temono per la loro sopravvivenza (*rectius*, per la sopravvivenza del loro *status quo ante*, messo in discussione dalla Direttiva e dal testo Aran).

Preoccupazioni e riflessioni riguardano dunque queste ultime due qualifiche.

Le riflessioni ... amare → Nel testo Aran, dunque, se per la dirigenza è scritto ancora poco, ahimè per i professionisti è scritto anche troppo, mentre per i medici addirittura ... niente!

Ma non è solo questo a creare allarme e inquietudine: è il clima del tavolo che non mi convince, dove pare che si ciurli nel manico.

L’Agenzia è quella che convince di meno. Si ricorda che la «*nuova Aran*», disegnata dalla riforma Brunetta, esclude per incompatibilità la presenza – nel nuovo «*collegio d’indirizzo e control-*

lo» – di componenti di estrazione sindacale, e, in attesa che il Consiglio di Stato si esprima sui confini della predetta incompatibilità, l’Agenzia è stata commissariata.

Quindi, la garanzia della sua imparzialità e terzietà dovrebbe essere assicurata in misura ancora maggiore che non dalla gestione ordinaria.

Eppure, qualche cosa non quadra. In fin dei conti, l’Aran a che cosa dovrebbe servire? Perché non trattare direttamente con il Comitato di Settore? Qual è dunque la *ratio* della sua esistenza? La sua funzione dovrebbe essere d’intermediazione tra gli Enti datoriali ed i Sindacati dei lavoratori, al fine di equilibrarne in posizione di terzietà le opposte pretese.

Così è previsto che, in previsione del rinnovo contrattuale, tutti i soggetti interessati presentino le loro richieste: i rappresentanti degli Enti, attraverso il cd. «*Atto d’indirizzo*», e quelli dei lavoratori, attraverso le varie «*Piattaforme rivendicative*».

Così è stato: gli Enti hanno fatto la loro parte ed i Sindacati – di sicuro, almeno la Cisl – dovrebbero aver depositato le loro piattaforme.

Ma l’Aran come agisce? Trasforma in un articolato la Direttiva datoriale ed ignora le rivendicazioni dei lavoratori. Ho dovuto, al tavolo, chiedere se l’Agenzia avesse ricevuto i documenti Cisl (*Piattaforma* ed allegato *Dossier*). Mi è stato risposto di sì, ma senza né un «*grazie*» né un «*crepa*»! Avrei potuto parlare, negli scritti, di Marte o della Luna, la risposta credo sarebbe stata la stessa.

Ma vi è di più. In corso d’opera ci viene chiesta la verifica sui testi e, puntualmente, la Cisl risponde con due documenti. Ma, in trattativa, nessun commento, se non: «*sì, li abbiamo ricevuti*», quando ho ritenuto doveroso verso il tavolo metterlo in situazione, attraverso una sintesi (pur troppo corposa) di quanto trasmesso all’Aran. Anche in questa occasione, non un «*Ok!*» né un «*stai dicendo nu cuofano ‘e fessarie*»! (scusate l’idioma, ma d’adozione mi considero parte napoletano e *parte ... nopeo!*).

Tutto scorre, tutto scivola, come la pioggia che picchia sui vetri delle finestre. Eppure, le tesi sostenute dalla Cisl erano, e sono, fuori dal coro e controcorrente rispetto al testo Aran e costituiscono una novità, almeno nel senso che trattano di tematiche non trattate da altri (sia chiaro che, lungi da me l’idea di essere o di voler apparire il primo della classe, limito all’essenziale i miei interventi, ma i problemi esistono – oltre a quelli su cui si focalizza l’attenzione – e nessuno al momento pare abbia intenzione di affrontarli).

D’altronde, la nostra Organizzazione fra quelle presenti al tavolo è la seconda per rappresentatività, come può evincersi dall’elenco dei destinatari delle convocazioni Aran (in calce è riprodotta l’ultima nell’ordine di tempo, dove chiaramente non è rispettato l’ordine tradizionale delle tre sigle consorziate né quello alfabetico, ma solo il dato associativo), e pertanto – precedendo le stesse Organizzazioni professionali ammesse – è suo dovere tentare di interpretare al meglio le esigenze di tutti i rami della categoria.

Peraltro, da addetto ai lavori ormai “*storico*” (portano la mia firma, per la Cisl, tutti i contratti di area dirigenziale relativi a EPNE e a Regioni / Autonomie Locali, sin dalle prime «**Linee Guida**», firmate il 2 giugno 1995, una sorta di norme costituzionali, che prevedevano la disciplina della dirigenza pubblica, ma anche delle «**relative tipologie professionali**», cioè di professionisti e medici, la cui inclusione fu da me fortemente pretesa e ottenuta), posso valutare che, nelle vicende contrattuali che si sono succedute nel tempo, il declino per le due categorie ha avuto un forte impulso con l’ultimo Ccnl ancora in vigore. È il momento quindi di dire *stop* e tentare la risalita: questa è almeno l’intenzione della nostra Organizzazione.

La Cisl, allora, dice «**NO all’INTEGRAZIONE**» e «**SÌ all’AUTONOMIA**» (professionale e di struttura)! Ma neppure l’Organizzazione sindacale, che aveva proposto ricorso al Tar in argomento, risultando vincitrice, ha finora speso una sola parola di sostegno a detta tesi basilare per la categoria dei professionisti (forse perché la corrente dirigenziale è la più forte al suo interno?).

Così come dice «**NO ai Professionisti REFERENTI**» e «**SÌ ai COORDINAMENTI regolati dal Ccnl**» (attraverso la riconferma puntuale di quanto già regolato dai precedenti Ccnl, a cominciare da quello 1994/97). Altrimenti, le Amministrazioni dovrebbero assumersene i costi. Qualcuno però si è già pronunciato a favore della proposta *araniana*, senza chiederne in cambio lo scotto.

Quanto poi al problema controverso dei livelli differenziati, lo slogan può essere così formulato: «**NON tanto la RIDUZIONE DEI LIVELLI**» - «**Quanto piuttosto l'ABOLIZIONE DEI CONTINGENTI**», in una qualifica che è e rimane unica, con sviluppi retributivi progressivi.

Questo significherebbe sì mantenere gli attuali tre livelli, uno base e due differenziati, ma altresì garantire a tutti i professionisti entrambi i passaggi verticali, magari rivedendone opportunamente i tempi d'attesa, attraverso sistemi di valutazione indiretta e senza demerito, consistenti per esempio in partecipazione obbligatoria a corsi di aggiornamento e di perfezionamento, tipo i crediti formativi per i liberi professionisti (come per gli avvocati del libero foro).

Una cosa comunque è certa: **QUESTO CONTRATTO HA IL DOVERE DI RISOLVERE L'ANNOSO PROBLEMA!**

Per i Medici, la proposta è secca: «**Disciplina in una propria sottosezione**» e «**Sì alla possibilità della libera professione**», con riconoscimento della radice legislativa e storica dell'art. 13 della legge n. 222/1984.

Le previsioni pessimistiche → L'Agencia revocherà la ridicola proposta delle 38 h. e annaccherà quella delle relazioni sindacali (specchietto per le allodole), confermando il resto *in toto*.

E i livelli? Non abbiamo ancora la sfera magica, cari 509 [al 31.12.05] "*colleghi basisti*", però il nostro impegno c'è tutto, non solo per il passaggio al primo, ma anche per garantire, ciascuno a suo tempo, il secondo livello differenziato a tutta la platea degli interessati. E con questo Ccnl.

oooooooooooooooooooo * ooooooooooooooooooooo

Grazie a tutti per il costante contributo telematico di idee e d'incoraggiamento.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
– **Avv. Franco Quaranta** –

